

# Messaggero Estate

email: provincia@messaggeroveneto.it

## TEATRO » ÉCOLE DES MAÎTRES



Il regista e drammaturgo argentino Rafael Spregelburd e gli allievi del corso al San Giorgio di Udine fino al 4 settembre; il gruppo, quindi, si trasferirà in Portogallo

di Gian Paolo Polesini

«Indossate vestiti comodi, la scelta è vostra. Parleremo inglese, ma nulla vi impedisce di sfoderare, se servisse, l'idioma di casa. Alle sei tutti liberi; il sabato e la domenica la serranda resta abbassata». Indicazioni basiliche per una lieta convivenza scenica, meglio stabilire dei patti preventivi se il progetto prevede un respiro collettivo sotto la stessa americana di luci. Spetta al regista e drammaturgo argentino Rafael Spregelburd prendersi quest'anno cura della ventunesima tornata de l'École des Maîtres, una crescita teatrale comune che in Friuli raccoglie giovani interpreti europei spalmandoli, poi, sulle vie della teatralità internazionale. Rafael e Rita, Robin, Iris, Julien, Sofia, Bernardo, Sol, Valentine, Vincenzo, Sophie, Alexis, Fabrizio, Emilie, Deniz, Aude e Giorgia si sono *studiati* ieri mattina, ai lati opposti di un cerchio stretto. Se la vedranno per dodici giorni (dieci secchi) il tempo necessario per individuare una nuova drammaturgia, che dovrà scaturire da un pensiero

## Gli attori e la drammaturgia: al lavoro per una nuova prosa

La ventunesima edizione del corso europeo a Udine fino al 4 settembre

Il maestro è l'argentino Spregelburd: «Troveremo altre forme di racconto»

unico di dodici teste. Abbandonata la sede originaria di Fagnana, ieri mattina il tutti sull'attenti è scattato al San Giorgio col caporale Rita Maffei puntuale nello spiegare il significato dell'adunata. E il ricordo raggiunge quel Franco Quadri, uno dei critici italiani più celebrati del Novecento, che alla fine degli Ottanta fu raggiunto dalla grande intuizione, ancora oggi una dei caposaldi della dell'innovazione contemporanea. Cio che conta è il «ventennale abbattimento del muro della comunicazione linguistica - ricorda Al-

berto Bevilacqua, presidente del Ccs - e anche stavolta vivremo la stessa emozione che ha coinvolto le generazioni passate, il brivido nell'attraversare il senso della creazione». Al proposito: «Cercheremo nuove forme di racconto. Faremo e disferemo e quando avremo la sensazione di aver raggiunto l'apice, potrebbe capitare di dover scendere ancora per poi risalire nuovamente». Spregelburd usa i toni della comunicazione *light*, vuole essere un compagno di viaggio premuroso e per nulla cattedratico. Guiderà la spedizione, ecco,

verso narrazioni e sensazioni mai possedute prima sotto l'insegna di *Cellule teatrali: macchine per produrre catastrofi*. Non sarà un corpo astratto pronto a dissolversi appena trillerà la campana di fine corso. Ne avrà di vita, eccome. L'elaborato fluttuerà sui palcoscenici europei, oltre al capitolino Argentina. Dunque, appena suonerà il rompete le righe udinese il gruppo riempirà la valigia destinazione Coimbra in Portogallo, pronto per altri due trasferimenti in Belgio e in Francia.

«Un nuovo teatro non deve

necessariamente prescindere dall'ipotetica tirannia della favola, e sebbene sia vero che il suo utilizzo tendenzioso nell'ambito della drammaturgia classica pare essere giunto a un punto di forte discredito, l'incontro di allievi europei con il metodo di lavoro di Rafael Spregelburd (che non è metodo, ma prassi) cercherà di indagare le possibilità di altre forme di racconto che corrispondono a paradigmi di costruzione di fiction meno riduzionisti». E che magnifica creazione sia.

ORIPRODUZIONE RISERVATA